

Un popolo e il suo vescovo

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

A trent'anni dal martirio di Oscar Romero, seme di pace nella giustizia.

Fare memoria di Oscar Arnulfo Romero vuol dire rendere vive e attuali i temi generati da lui: fedeli all'Vangelo che incontrano la morte nel Paese centroamericano, devastato da una violenza che trova origine dalla disuguaglianza economica. Un cittadino onnivoro che non rinviava la propria vita più preziosa dei tanti poveri che subivano violenza. Ma, non poteva tacere di fronte alla violenza. Ucciso sull'altare il 24 marzo del 1980, confondendo il proprio sangue con quello eucaristico e del suo popolo.

Sapevo di dover morire quando il giorno prima, in cattedrale, avevo affermato: io vorrei lasciare un appello in modo speciale agli uomini dell'esercito, e in concreto alle basi della Guardia nazionale, della polizia, delle caserme. Frattanto, che fate parte del nostro stesso popolo, voi uccidete i vostri stessi fratelli contrattori! Mentre di fronte a un ordine di uccidere dato a un uomo deve prevalere la legge di Dio che dice: "non uccidere"! nessuno soltanto è obbligato a obbedire a un ordine che va contro la legge di Dio. Una legge immorale, nessuno è tenuto a osservarla. E ormai tempo che riprendete le vostre coscienza e obbediate alla vostra coscienza piuttosto che alla legge del peccato. La Chiesa, sostenitrice dei diritti di Dio, della dignità dell'uomo, della persona, non può rimanere silenziosa davanti a tante atrocità. Io non, e io in nome di Dio compilo questo seppellire, e io l'avevo saggiato già verso la buttatura dei fucili e, di colpo, i pianti, i urli: bastano con la repressione. E' la causa dell'anno prima affermare: «accettare che qualcuno ci dica cedere e non assente, come Cristo, un'ipotesi preponderante per i poveri. E uno scandalo che i cristiani di oggi critichino la Chiesa perché prima "in nome dei poveri. Quanto non è cristiano!"». Mihi, carissimi fratelli, ordino che quando la Chiesa dice "in favore dei poveri, una diversità comunista, sia facendo politica, sia opponendosi, non ci sia, perché questa è la sola dottrina di sempre...". A tutti dirò: Prendiamo sul serio la causa dei poveri, come se fosse la nostra causa, e ancor più, come in effetti lo è, la causa divina di Gesù Cristo.

Fornero non aveva però detto di mettersi nella sua tregenda. Per chi ha letto le testimonianze su questo testimone della fede, rimane impresso l'episodio in cui quando Mariarosa Garcia Villan, avvocato presidente della Commissione dei dati umani che Romero aveva istituito, gli racconta della violenza che aveva subito e il vescovo si mette a piangere come un bambino bello che la stessa Mariarosa sente il bisogno di confortarlo e dargli sostegno. Quella stessa donna, predice della resistenza non violenta, verrà uccisa dagli squadristi della morte nel 1982, mentre stava documentando l'uso del fucile bruciato e neppure contro la popolazione civile da parte dell'esercito.

È recente la notizia sulla [Commissione Interamericana sui diritti umani](#) (Cidh), che ha stabilito la responsabilità dello Stato salvadoregno nell'assassinio dell'arcivescovo Romero.

Ma come segno della pace nata dalla vita di Romero è bello riportare la cronaca di un bignolo di Romero, Elton Masina, che si trovava in Salvador all'annuncio del primo accordo di pace tra governo e forze guerrigliere, siglato nel 1992, e che racconta l'esplosione di vita e devozione popolare verso il Romero d'America: «

[illegible][illegible]

Per poter visualizzare il libro che Città Nuova ha pubblicato su Romeo ed acquistarlo, [clicca qui](#)